

DOMENICA 21 FEBBRAIO 2021 I DI QUARESIMA (Mc 1,12-15)

Con questa domenica inizia il tempo di Quaresima, un tempo che spesso ci è presentato come un tempo di "penitenza", un po' triste, in cui dobbiamo batterci il petto e coprirci il capo di cenere per le nostre colpe per essere degni di essere ammessi alla Pasqua e all'amicizia con Dio. La prima lettura della liturgia ci offre invece una chiave di lettura diversa: Dio, dopo il diluvio "si pente" della distruzione operata sulla terra e stabilisce un'alleanza nuova; e, quasi per paura di dimenticarsene, mette il suo arco di guerra in cielo in modo che guardandolo nei momenti di ira causata dalla cattiveria degli uomini, gli ricorderà il patto. Anche nelle prossime domeniche ci verrà presentato come Dio in varie occasioni, nonostante il rifiuto dell'uomo, non desidera che rinnovi con lui l'alleanza perchè lo ama, ne ha misericordia e desidera aiutarlo nella via della felicità. Allora per noi questo periodo è il momento di guardare verso l'alto, in sincerità e verità, per scoprire certamente quanto ci siamo allontanati da lui, ma soprattutto pronti a rinnovare con gioia l'alleanza e riscoprendo il suo venire a noi nella sua misericordia.

In quel tempo,(e subito) lo Spirito sospinse Gesù nel deserto

Nei versetti precedenti e che non vengono letti oggi, Gesù è appena stato battezzato da Giovanni, e lo Spirito che era disceso su di lui entra ora in azione: lo scaraventa (è questo il termine usato) in pieno deserto, in una situazione totalmente umana dove sperimenta da "subito" la condizione dell'uomo peccatore, soggetto alla fatica, alla solitudine, alla prova. Lo Spirito sceso su di lui al battesimo non separa Gesù dalla storia e dalle sue contraddizioni, al contrario, lo colloca all'interno della lotta che si svolge nella storia.

..... e nel deserto.....

Il deserto nella scrittura è il luogo privilegiato dell'incontro con Dio: è il luogo della prova della fede e del rimpianto del passato (come per gli israeliti in fuga dall'Egitto), è il luogo del silenzio, della solitudine, dell'essenzialità, dove la persona è chiamata a guardarsi in verità, senza nascondersi; è anche il luogo del recupero della propria identità, il luogo del fidanzamento (in Osea), ma anche la dimora preferita dei demoni, della tentazione. E' in questa situazione che lo Spirito ha immerso Gesù perchè scopra chi è, quale messia è chiamato ad incarnare, per conoscere la volontà del Padre, per scontrarsi anche con le difficoltà che la sua missione comporta. E' la sua immersione totale nella vita dell'uomo fatta di difficoltà, solitudine, paure, prove. Nonostante i rumori, le chiacchiere, i suoni della TV, viviamo anche noi in un deserto fatto di solitudine e di isolamento dovuto al covid in questo periodo o, di incapacità di comunicare, di senso di inutilità, di incomprensione degli altri, e talvolta anche del silenzio di Dio. Ma quando la nostra vita di credenti è stanca, povera, si siede e non cerca più, è lo Spirito stesso ci spinge *nel deserto*, Allora possiamo scoprire a nostra volta che il deserto è anche il luogo della preghiera, dell'incontro con Dio, della rinascita, di una nuova creazione. Sta a noi vivere questi momenti che ci possono apparire vuoti, riempiendoli di significato e della presenza di Uno che non lascia mai soli e che "guarisce" la vita.

.....rimase quaranta giorni, tentato da Satana.

Marco è molto sintetico nel presentare le tentazioni di Gesù, non ne racconta il contenuto come Matteo e Luca. I quaranta giorni nella Scrittura indicano una generazione, il tempo necessario, cioè tutta una vita. La tentazione di Gesù, infatti durerà tutta la vita. Oggi è messo alla prova nel silenzio e nella solitudine del deserto per verificare se le sue scelte sono conformi alla volontà di Dio, più avanti saranno il successo della predicazione, l'applauso per i miracoli, l'invito a scendere dalla croce. Chi lo tenta è Satana, l'avversario, colui che divide e che gli propone scelte diverse, scelte di comodo, contrarie al progetto di Padre. Quando sentiamo parlare di tentazione, generalmente pensiamo alle sollecitazioni interne o esterne che ci spingono al peccato,

ma nella Scrittura essa consiste nelle forze e nelle situazioni che ci mettono di fronte ad una scelta di fede: con Dio o senza/contro Dio. Marco perciò descrive anche la nostra situazione di uomini sottoposti alla prova ogni giorno, chiamati continuamente a scegliere se essere con Dio o contro di lui, disposti ad amare gli altri come lui ci propone o chiusi in noi stessi e nelle nostre piccole aspettative. Il testo ci invita quindi a guardare tutta la nostra vita come ad una prova quotidiana, in cui decidere da che parte stare. Ed è in queste situazioni che noi gli chiediamo di *non abbandonarci*, di stendere la sua mano perché ci aiuti ad essere fedeli.

Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Era un deserto piuttosto popolato dove stava Gesù: c'erano angeli e bestie! Non è questo che Marco vuole trasmetterci, ma farci ricordare il racconto di Genesi quando l'uomo giocava con le fiere e gli angeli lo servivano: Gesù, l'uomo nuovo, il nuovo Adamo, vive la pace del paradiso terrestre e rende capaci gli uomini di accostarsi e vivere questa pace. È il recupero di una umanità nuova che sa rapportarsi con il creato e con i fratelli in modo nuovo, aperto, superando il desiderio di potere e di dominio su tutto e su tutti. Noi oggi non viviamo in pace con le fiere ma nemmeno con l'ambiente che purtroppo continuiamo a sfruttare e distruggere. Possiamo però vivere in pace con le difficoltà della vita perché sappiamo che abbiamo una Presenza continua che ci aiuta a viverle, sopportarle e talvolta anche a superarle. Non abbiamo creature angeliche che si servono, ma accanto a noi ci sono innumerevoli *angeli* che ci sostengono: amici, sacerdoti, letture, incontri, che ci sostengono nel fare le scelte giuste.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva:

Marco è l'unico che lega la fine dell'esperienza del deserto con l'inizio della predicazione in Galilea quasi a dirci che dopo aver fatto la scelta di stare dalla parte di Dio e di essere il messia che Egli aveva pensato, parte e mette in atto la decisione presa: la predicazione del Vangelo di Dio, la proclamazione della buona notizia che Dio è dalla parte l'uomo: il muro che lo separava da Dio è crollato, l'amore, la misericordia e la tenerezza di Dio, fatti persona in Gesù, lo guardano, lo guidano, lo salvano, lo liberano dalla morte. Abbiamo bisogno urgente di buone notizie in questo momento di crisi, di violenza, di malattia, di morte, di privazione di speranza, in un momento in cui sembra che i valori cristiani ed umani siano spariti dalla terra. La parola di Dio ci invita ad alzare la testa, a non arrenderci, a credere in lui e nell'uomo che egli vuole salvato, felice; forse è questa la conversione che oggi ci chiede: dalla sfiducia alla speranza, dalla tristezza alla gioia, dalla paura del futuro alla certezza che Dio è con noi e per noi e tutto concorre al nostro bene.

15 diceva: «Il tempo è compiuto....»

Non si tratta del tempo cronologico. È il momento del tutto particolare, pieno di valore e di senso, in cui Dio porta a compimento le promesse ed agisce direttamente nella storia; è il momento opportuno in cui l'uomo può accogliere la proposta di salvezza, aderirvi e così trovare la propria realizzazione; è il compimento delle attese di ogni uomo che cerca la via della gioia, della realizzazione di sé, di una vita piena. Ma al tempo stesso è anche il tempo decisivo perché l'uomo accolga l'annuncio di questa novità. Anche per ognuno di noi che stiamo vivendo in un tempo "sospeso" a causa della pandemia, c'è un momento di "tempo compiuto", il momento della decisione, delle scelte e non solo riguardo al Signore. Tante volte rimandiamo le cose importanti a momenti più opportuni, perché abbiamo altro da fare e che ci sembra più urgente. Anche oggi è il momento giusto, non possiamo aspettare oltre, è questa l'occasione che non possiamo perdere perché non sappiamo se ritornerà: *"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me."* (Ap. 3-20). Non lasciamo cadere le occasioni di conversione, preghiera prolungata, aiuto al prossimo, cura dell'altro che questa Quaresima ci offrirà.

.....e il regno di Dio è vicino;

Il regno di Dio è la signoria di Dio, che l'uomo riconosce ed accetta nella sua vita: è stata totale in Gesù, ed è in via di realizzazione nell'umanità. Ma la grande notizia è che l'uomo non deve più andare alla ricerca di Dio perchè Dio, in Gesù, si è fatto vicino all'uomo perchè egli possa essere ciò che Dio ha pensato di lui e per lui. Il Regno di Dio è regno di pace, di giustizia, di gioia afferma s. Paolo nella lettera ai Romani (Rm 14,17)) e perciò è qui ora, accanto ad ogni uomo, e in ogni uomo quando egli opera per la giustizia, la pace, la gioia e la fraternità. E' presente in ogni occasione che passa, in tante persone che incontriamo anche se noi non ce ne accorgiamo.

.....convertitevi e credete nel Vangelo».

Non si tratta di una conversione dai peccati, un passare da una vita immorale ad una vita "giusta"; è la forte richiesta di un cambiamento di mentalità e di orizzonte di vita. E' un invito a cambiare la direzione dello sguardo: non più attenti a ciò che l'uomo compie per Dio, ma a quanto Dio compie a favore dell'uomo. Tutto ciò lo si può fare credendo in Gesù e alla buona notizia che egli è venuto a portare, continuando a sorprenderci del suo amore e della sua fedeltà. Credere in Gesù e nella sua Parola non significa conoscere chi è o che cosa ha fatto ma andare con disponibilità verso di Lui, "girarsi" verso di Lui, guardarlo in faccia, lasciandosi guardare e trasformare da lui seguendo le sue orme. Convertirsi non significa allontanarsi da una via di peccato ed intraprendere una strada di santità, riducendo così solo a morale tutto l'insegnamento di Gesù: convertirsi è guardare a Lui, ritrovarlo e riscoprirlo ogni giorno. Il sacramento della riconciliazione non è dove vado ad accusarmi del male che ho fatto pensando di gestire a modo mio la mia vita, le mie azioni, i miei pensieri, il mio tempo, ma vado a riconoscere la sua grandezza e la sua bontà. E' di fronte a questa grandezza che riconosco che ho mancato per aver voluto fare da me (come ha fatto Adamo per primo), per questo vado dal sacerdote: per riconoscere che Lui è grande, è più grande di me, è più grande dei miei peccati ed ha cura della mia vita e della mia felicità.

Spunti per la riflessione e la preghiera

Come Gesù, entro nel deserto della quaresima

- per incontrare colui che mi chiede se mi fido di lui
- per mettere a fuoco le scelte che ho fatto e che voglio fare
- non per scappare dalla vita di ogni giorno, ma per riprenderla con la forza e la pace che lui mi dona
- non per restarci, ma per riprendere il cammino di testimonianza del suo amore per me e per ogni uomo.
- per ritrovare me stesso nel silenzio, nella preghiera e nella verità
- per capire che cosa è essenziale nella mia vita e cosa è superfluo
- per scoprire quale deserto posso vivere in questo periodo di preparazione alla Pasqua: deserto da TV, chiacchiere, giudizi,

La tua, Signore, non fu una gita di piacere.

Andasti nel deserto non per vedere il muoversi delle dune di sabbia sotto la spinta del vento.

Ma per trovare uno spazio orante ed un tempo di lotta,

faccia a faccia con il tuo avversario.

Anch'io sono invitato da te

ad entrare in uno spazio di deserto

per mettermi faccia a faccia con te

e contemplare la tua infinita bellezza

così da lasciarmi da essa modellare.

E se, come mi aspetto, busserà alla porta del mio cuore

il tentatore della mondanità e del superfluo,

della superbia e dell'egoismo,

farò come te, Signore, e al demonio

tentatore, risponderò con forza

con la Parola del Padre,

preferendola alla sua.

E' l'impegno, Signore, che prendo con

te e che in questa Quaresima

ogni giorno voglio mantenere

per poter così celebrare nella verità

la tua e mia Pasqua.

A. Dini